



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone



FESTA DELLA MATERNITA DI MARIA (1 gennaio 2023)

Dal vangelo di Luca (2,16-21).

In quel tempo (i pastori) andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Per gli Avvisi

cfr. il nuovo numero de **“l'Amico di Casa”**

**“Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose
meditandole nel suo cuore”**

Tre temi caratterizzano la prima domenica dell'anno: la Madonna, ricordata con il titolo più importante di “Madre di Dio”, un Anno nuovo che si apre e l'augurio della Pace, si celebra infatti la cinquantaseiesima giornata della pace, quest'anno proposta da papa Francesco come invito alla collaborazione: *“Nessuno può salvarsi da solo: ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di Pace”*. Tutti e tre ugualmente importanti. Il primo ci aiuta a entrare ancora di più nel Natale, vedendolo con gli occhi e il cuore di Maria, presentata mentre medita su quello che stava avvenendo e lo custodisce. Insegnamento per noi a meditare su quanto celebrato e a custodirlo. Il primo atteggiamento richiama l'altro perché, se la meditazione ci porta a grandi

considerazioni, come si può poi non custodire quanto emerso? Maria più di tutti sa chi è quel Figlio, da dove viene e perché è venuto. Sa che viene dal cielo, che non rimane chiuso e indifferente alle vicende della terra. Viene dal cielo, da quel Padre che ci ha creati e ci segue con amore, fino a inviarci suo Figlio. E' così che inizia il Vangelo di Giovanni: *"In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio (...).E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità"*. E ancora dal Vangelo di Giovanni (Gv 3.16): *"Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna"*. Sono parole illuminanti, che possono aiutarci ad entrare nell'Anno nuovo con maggior coraggio e disponibilità a vivere sulla terra, testimoniando l'amore del cielo e quindi operando per la pace, che è la forma più alta di dare gloria Dio, come hanno cantato gli angeli alla grotta; senza paure, con decisione, giorno dopo giorno. Per quella pace sempre in pericolo, come dimostrano le tante guerre in corso, in particolare la guerra in Ucraina, che sembra non finire mai. Operando non da soli ma insieme, dentro la vita di ogni giorno, con i suoi problemi e con le sue speranze. Insieme come cristiani, come credenti, come uomini e donne di questa umanità che fa tanta fatica a promuoversi nel rispetto di tutti e sapendo collaborare con tutti.

Mentre il silenzio fasciava la terra
e la notte era a metà del suo corso,
tu sei disceso, o Verbo di Dio,
in solitudine e più alto silenzio.
La creazione ti grida in silenzio
La profezia da sempre ti annuncia,
ma il mistero ha ora una voce,
al tuo vagito il silenzio è più fondo.
Eppure noi facciamo silenzio,

più che parole il silenzio lo canti,
il cuore ascolti quest'unico Verbo
che ora parla con voce di uomo.
A te, Gesù, meraviglia del mondo,
Dio che vivi nel cuore dell'uomo,
Dio nascosto in carne mortale,
a te l'amore che canta in silenzio. (p. David Maria Turollo)



Il tema indicato quest'anno da papa Francesco, per la 56a giornata mondiale della Pace, è: *"Nessuno può salvarsi da solo: ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di Pace"*. La pace è la grande questione dell'umanità, dirimente ogni altra; è, scrive papa Francesco, "come un fiore fragile che cerca di sbocciare in mezzo alle pietre della violenza". Non ci possono essere cultura ed etica significative se non contribuiscono alla costruzione della pace; ed egualmente l'economia, la politica, le leggi: quale senso infatti possono avere se non promuovono la cultura e la pratica della nonviolenza attiva e della costruzione della pace? La buona politica è tale quando agisce con giustizia, sincerità, onestà, fedeltà, equità e rispetto reciproco. La politica è al servizio della pace quando rispetta e promuove i diritti umani fondamentali che diventano doveri reciproci per attuarli. "I vizi della politica, precisa papa Francesco, sono: le molteplici forme di appropriazione indebita dei beni pubblici; la negazione del diritto, la strumentalizzazione delle persone; l'arricchimento illegale, la giustificazione del potere mediante la forza o con il pretesto arbitrario della ragion di stato; la tendenza a perpetuarsi del potere; la xenofobia e il razzismo; il disprezzo di coloro che sono stati costretti all'esilio, il rifiuto di prendersi cura della terra; lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato": una politica che non costruisce pace ma alimenta inimicizia e conflitti. Emerge quindi l'urgenza di un radicale cambiamento che deve essere prima di tutto culturale ed etico per poi diventare politico.